

Gianfranco Maiozzi, Carla Succi

iscritti all'Albo Professionale Italiano dei Bibliotecari

(Ministero delle Comunicazioni - Biblioteca - Centro Documentazione -

Viale America, 201, 00144 Roma.

Tel. ++390654444042/9; Fax ++39065910953; e-mail biblioteca@comunicazioni.it)

E-BOOK ACCESSIBILE ED ALTRE CONSIDERAZIONI SUL LIBRO ELETTRONICO: INTERVISTA AL PROF. GINO RONCAGLIA

(E-BOOK EASY TO USE: AN INTERVIEW)

Sommario: un libro elettronico è proprio come un libro normale. La sola differenza è che esso viene pubblicato in modo digitale anziché fisico. E' vero? Abbiamo cercato di saperne di più sull'e-book, un nuovo mezzo di comunicazione al quale la nostra biblioteca è molto interessata, uno strumento dal cammino ancora incerto, ma è il futuro prossimo del libro, dicono gli esperti. Uno di loro, il Prof. Gino Roncaglia, docente universitario e "papà" del Seminario interfacoltà di teoria e pratica della scrittura elettronica ipertestuale presso l'Università della Tuscia di Viterbo ci ha

rilasciato un'intervista dove si parla di libro elettronico, biblioteche e lettura.

Abstract: an eBook is just like a regular book. The only difference is that it is published digitally rather than physically. Is it true? We tried to learn more about electronic book, in which our library is interested and involved. Prof. Gino Roncaglia, academic professor and "father" of the Theoretical and Practical Permanent Workshop of electronic and hyper-textual writing in University of Tuscia, Viterbo, gave us an interview concerning e-books, libraries and reading.

Il 20 giugno 2003 si è svolto a Roma, presso l'Aula Magna del Ministero delle Comunicazioni il Convegno "Web per tutti: dalla accessibilità dei contenuti alla accessibilità dei servizi" organizzato per iniziativa dalla Fondazione Ugo Bordoni nell'ambito del progetto denominato **Webxtutti** [1] In occasione di questo evento, peraltro risultato a nostro avviso di grande interesse, stimolante, propositivo e costruttivo, con un buon successo di pubblico nonostante la giornata torrida, la **Biblioteca - Centro di Documentazione del Ministero delle Comunicazioni** ha presentato una realizzazione promossa nel quadro del Programma di cooperazione tra il Ministero e la Scuola Simonetta Tosi di Roma. La biblioteca ospita infatti per il quarto anno consecutivo un gruppo di giovani tirocinanti della scuola diversamente abili. Essi sono coordinati e diretti dal Prof. Bruno Coressi, lo psicologo che cura il loro training insieme con i tutor, ovvero personale della biblioteca preposto ad indirizzare, orientare e fornire suggerimenti ai ragazzi. Il programma prevede sia una formazione professionale comune che percorsi

operativi diversificati a seconda delle attitudini degli allievi, i quali operano nei servizi istituzionali per ben 25 ore settimanali. L'attività del 2002, condotta dalla direttrice della biblioteca, Dott.ssa Maria Guarini è consistita nella realizzazione da parte dei tirocinanti di un loro sito web, nel quale raccontare in breve le proprie storie personali con parole ed immagini. L'esperienza è proseguita nel 2003 con un nuovo obiettivo. Abbiamo infatti spostato il "focus" dalla presentazione di sé alla ricerca delle proprie capacità espressive attraverso la scrittura e la narrazione immaginaria, coniugate con l'avvicinamento ad un nuovo "medium": il libro elettronico, al quale gli allievi della Simonetta Tosi, si sono avvicinati con entusiasmo ed attenzione. Lo spunto è venuto da un'iniziativa analoga che l'Università della Tuscia di Viterbo ha proposto qualche anno fa ai suoi studenti, invitandoli a raccontare una storia, il cui insieme desse poi vita al libro elettronico "Ce l'hai una storia?". [2] Anche noi si è voluto da una parte invitare a scrivere, raccontare, immaginare, stimolare la capacità di osservare, svelare il modo di sentire e dare a tutto que-

sto un "corpo" fisico, seppure fatto di byte, consistente nel "racconto" e avvicinare dall'altra allo strumento elettronico, per realizzare un progetto formativo attagliato alle specifiche abilità cognitive dei ragazzi. Non si è scesi, almeno per ora, nella "sala macchine" dell'E-book. Ci si è infatti limitati ad illustrare con molta semplicità il concetto di libro elettronico, a mostrare come si assemblano le sue componenti (testo, immagini, indice, copertina, ecc) prima di ottenere il "prodotto finito" e quali azioni è possibile compiere, quale interattività si può stabilire tra libro e lettore grazie ai molti strumenti messi a disposizione di quest'ultimo dal software di lettura impiegato (Microsoft Reader).

Nel corso del convegno di Roma si è trattato di accessibilità, di web per tutti nell'anno europeo delle persone con disabilità: l'esperimento realizzato presso la Biblioteca è coerente con tali tematiche. Il libro elettronico infatti, oltre a risultare stimolante e di uso amichevole per le persone diversamente abili sul piano cognitivo, protagoniste del nostro esperimento, agevola coloro che presentano problemi di vista, consentendo di variare la dimensione del carattere secondo necessità e i non vedenti, per i quali è stata elaborata un'interfaccia speciale che trasforma i testi in braille. Il vantaggio e la rilevanza di un simile dispositivo sono evidenti: esso annulla infatti i lunghi tempi necessari alla traduzione di un libro cartaceo in braille (mesi quando non anni) eseguendola istantaneamente. Inoltre, chi non è in grado di leggere da sé può sempre farsi leggere il libro dal proprio computer grazie ad una delle funzioni presenti in Microsoft Reader, a condizione che sul pc siano installate le necessarie componenti di sintesi vocale. L'e-book si trasmette "elettivamente" grazie alla rete internet e per mezzo di essa il libro elettronico può essere considerato al tempo stesso una biblioteca mobile e una libreria portatile. L'utente può sempre portare con sé un numero pressoché illimitato di documenti elettronici e in qualsiasi momento e luogo, grazie alle nuove possibilità di connessioni Internet wireless è possibile acquistare e scaricare nuovi e-book. Per mezzo di internet è anche possibile creare il proprio libro elettronico in pochi minuti grazie al servizio gratuito eBookExpress basato

sul software Readerworks (quello da noi impiegato). Nel corso del 2004 la Biblioteca del Ministero delle Comunicazioni realizzerà un nuovo e più completo progetto di redazione di libro elettronico che prevede l'approfondimento delle potenzialità offerte dal software Readerworks e un accostamento agli editor XML per la parte tecnica e un seminario di scrittura autobiografica per quella creativo-narrativa.

Ma che cosa è esattamente un libro elettronico? Per avere un parere autorevole, siamo andati a trovare il prof. Gino Roncaglia docente di Informatica applicata alle discipline umanistiche presso l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo dove dal 1996 coordina il seminario interfacoltà di teoria e pratica della scrittura elettronica e ipertestuale. [3] [4]

Professor Roncaglia, vorremmo conoscere qualche notizia sulle origini, la storia, le finalità e i progetti del Seminario di cui lei è responsabile

Questo seminario è nato nel 1996 quando, dopo un'esperienza lavorativa all'archivio storico della camera dei deputati, ho scelto di svolgere un lavoro più autonomo.

Quando sono arrivato qui ho trovato già attiva un'associazione studentesca (l'università finanziava



Il Professor Gino Roncaglia nel suo studio presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università della Tuscia

e finanzia delle associazioni studentesche su progetti specifici dando loro spazi e finanziamenti per comprare attrezzature) che si occupava di informatica e informatizzazione, anche se in quel momento mancava un po' il referente dal lato del corpo docente; il mio campo professionale sarebbe la storia della logica ma ho sempre avuto interesse per gli argomenti informatici che considero non così lontani, come potrebbero sembrare, da quelli umanistici. Nei primi anni della mia presenza a Viterbo non c'era ancora il corso di insegnamento di informatica umanistica e quindi, come seminario parallelo ai miei seminari di filosofia, ho avviato questo seminario di teoria e pratica degli ipertesti (così si chiamava all'inizio) che doveva essere un'occasione per riflettere sulle forme della scrittura elettronica. Il seminario è nato con le caratteristiche di volontarietà, e questo ci ha anche aiutato a selezionare, a scegliere un gruppo di studenti abbastanza capace ed interessato, perché chi frequentava non lo faceva per questioni di punteggi o di esami che non esistevano ancora, ma per puro interesse intellettuale. Si è quindi formato un primo gruppo di studenti e diversi di loro, dopo essersi laureati, hanno continuato a lavorare in questo campo. Nel frattempo l'ambiente istituzionale accademico si è reso conto che anche in una facoltà umanistica gli insegnamenti informatici rivestivano una loro utilità e quindi ho avuto quattro anni fa l'affidamento dell'insegnamento di informatica applicata alle discipline umanistiche. Da quel momento in poi, il seminario che era inizialmente un seminario volontario è diventato collegato al corso e quindi si è praticamente istituzionalizzato. Vista la felice esperienza iniziale, io ho sempre mantenuto un po' separato il corso tradizionale, che è un corso in cui cerchiamo di fare una specie di alchimia impossibile mettendo insieme formazione informatica di base, addestramento pratico e formazione teorica all'uso del computer, con un po' di informazione indirizzata all'informatica umanistica che di per se, a mio avviso, è una materia specifica perché informatica applicata alle discipline umanistiche presuppone un po' di conoscenza informatiche e pratiche, ma ha anche degli aspetti suoi specialistici legati alla trattazione dei testi legati alla traduzione automatica. Io cerco di tenere insieme tutto questo e dare un po' di formazione di base e un po' di formazione specialistica sulle cose che servono di più in una facoltà come la nostra, lavorare con i testi e lavorare con le lin-

gue. L'interesse per i libri elettronici probabilmente è nato dalla discussione su come preparare strumenti didattici che potessero essere messi a disposizione degli studenti e, una considerazione che abbiamo sempre fatto e che io credo continui a restare valida è che in ambito didattico servono molto strumenti di simulazione, servono molto strumenti interattivi però non si può saltare il momento per così dire narrativo per cui io non credo che tutti gli strumenti di autoapprendimento sostituiscano il libro di testo. Io sono convinto che noi purtroppo abbiamo perso la tradizione del libro di testo capace di raccontare.

Si è iniziato a riflettere sul cambiamento dello strumento libro in ambito informatico e da un lato abbiamo cominciato a discutere sui cambiamenti dal punto di vista della strutturazione dell'informazione, come a testi diversi corrispondessero gradi di ipertestualità diversi e dall'altro sul libro come oggetto.

Abbiamo messo dei materiali in rete come pagine web e cercato di vedere che cosa funzionava e che cosa non funzionava ed è venuto naturale esaminare anche il settore dei libri elettronici che ci ha incuriosito soprattutto perché coinvolge molto immediatamente il concetto di interfaccia in quanto solo apparentemente il libro elettronico è semplicemente un testo elettronico; in realtà perché questo testo elettronico sia fruibile è essenziale capire dov'è che io lo leggo, quindi l'obiezione immediata che in genere si fa è la poca accessibilità dello schermo del computer.

Se pensiamo al successo del libro su carta la rivoluzione è stata rappresentata soprattutto dall'essere arrivati a costruire un'interfaccia molto amichevole, molto comoda; anche nel caso del libro elettronico il successo dipenderà in maniera essenziale dalle disponibilità di strumenti di lettura comodi. Più comodi dello schermo di un desktop o di un portatile e per altri versi di un piccolo palmare. Si dovranno migliorare la luminosità, il peso, dimensioni e robustezza, prezzo. Io credo che ci sarà un'evoluzione che durerà 30-40 anni prima di avere degli strumenti che siamo effettivamente amichevoli. Penso all'esempio del giornale di carta in cui le notizie si aggiornano in tempo reale visto nel film "Minority report"; dunque un supporto per testo elettronico che abbia caratteristiche molto vicine al libro su carta, non per nostalgia della tradizione ma perché il libro su carta è un oggetto ergonomicamente quasi perfetto, risultato

a sua volta di una evoluzione secolare. Il testo elettronico di per se è estremamente capace di andare a mimetizzarsi su interfacce diverse, il problema è tutto nello sviluppo tecnologico dell'interfaccia. Le sperimentazioni in corso sull'inchiostro elettronico, sulla e-paper portano verso una direzione in cui le interfacce di lettura saranno comode e, come per l'evoluzione elettronica di alcuni strumenti di reference quali i cataloghi, coloro che attualmente fanno resistenza, ne diventeranno utenti massicci una volta raggiunta una condizione di effettiva comodità; l'evoluzione sarà lenta e non dobbiamo giudicarla basandoci sui libri elettronici di cui disponiamo oggi.

Cosa direbbe del libro elettronico se dovesse darne una definizione il più possibile completa?

L'uso del termine è effettivamente molto ambiguo: alcuni utilizzano l'espressione 'libro elettronico' in un senso molto esteso, per riferirsi a qualunque testo sufficientemente lungo disponibile in un qualsiasi formato elettronico. In questa accezione, anche un lungo documento scritto con un programma di videoscrittura potrebbe essere considerato 'libro elettronico'. All'altro estremo vi è invece chi rifiuta la stessa idea di libro elettronico, considerandola una sorta di ossimoro e difendendo l'idea secondo la quale può dirsi legittimamente 'libro' solo il libro a stampa, con il quale i prodotti dell'editoria elettronica sarebbero - considerate le loro peculiari caratteristiche e potenzialità - in linea di principio non confrontabili. Il lavoro alla base del nostro progetto è partito da un'assunzione in qualche misura intermedia. L'idea di fondo è che si possa parlare di libro elettronico, o e-book, davanti a un testo elettronico ragionevolmente esteso, compiuto e unitario ('monografia'), opportunamente codificato ed eventualmente accompagnato da metainformazioni descrittive, accessibile attraverso un dispositivo hardware e un'interfaccia software che permettano: dal punto di vista pratico, una lettura comoda e agevole (tanto da non far rimpiangere il libro o non far sorgere il desiderio di stampare su carta ciò che si sta leggendo) in tutte o almeno nella maggior parte delle situazioni nelle quali siamo abituati ad utilizzare i libri a stampa: in poltrona, a letto, in viaggio, ecc.; dal punto di vista teorico, la capacità di dare accesso a tutte le tipologie di organizzazione testuale proprie della

cultura del libro, consentendone una fruizione completa e soddisfacente. Il libro elettronico potrà dunque prevedere anche l'uso di strumenti ipertestuali e multimediali (e in tal caso permetterà di creare e leggere nuove forme di testualità), ma dovrà innanzitutto permettere la comoda lettura di un testo lineare, offrendo strumenti di annotazione rapida, sottolineatura, uso di segnalibri, ecc., accanto agli strumenti di ricerca e navigazione avanzata propri del formato digitale.

Come si legge un libro elettronico e quali sono i vantaggi e quali gli svantaggi ?

La mia convinzione è che per funzionare un libro elettronico si deve poter leggere come si leggerebbe un libro tradizionale. Non ci dovrebbero essere cose che io posso fare con il libro su carta e non posso fare con il libro elettronico. In questo momento ci sono un molte cose pratiche che non si possono fare con il libro elettronico: leggerlo in poltrona, a letto, portarselo in treno, cose che determinano una grossa superiorità pratica del libro su carta. Dunque, il libro elettronico dovrebbe essere capace di essere letto e utilizzato così come leggiamo e utilizziamo un libro tradizionale. A quel punto diventa interessante andare a guardare le cose in più del libro elettronico. La prima cosa che viene immediatamente in mente, è poter dare una strutturazione ipertestuale all'informazione, fermo restando che non bisogna pensare la struttura ipertestuale come una alternativa radicale alla struttura lineare. L'ipertesto non è un modello di organizzazione dell'informazione. La struttura ipertestuale offre una gamma di possibili modalità di organizzazione dell'informazione più o meno complessa, e questo si può anche rappresentare matematicamente volendo, perché gli ipertesti sono dei grafi e la teoria dei grafi ci spiega come ci siano grafi di tipo diverso, ma anche dal punto di vista intuitivo si capisce che un ipertesto didattico che deve comunque seguire un certo percorso e l'ipertesto della guida turistica di una città, in cui la visita si può cominciare da dove si vuole, sono due cose diverse; uno sarà orientato l'altro sarà molto più libero, più articolato. Bisogna abituarsi a pensare gli ipertesti come a una gamma di possibilità offerte di organizzazione dell'informazione che vanno dalla linearità che in un certo senso è il grado zero di complessità ipertestuale a ipertesti estremamente complessi con in mezzo

tutto un range di possibilità, strutture ipertestuali intermedie più o meno complesse. A ben pensarci una forma di struttura ipertestuale di base c'è anche nei libri tradizionali perché il meccanismo del note a piè di pagina è un meccanismo ipertestuale. Io credo che la possibilità di organizzare ipertestualmente l'informazione che è offerta dai libri elettronici vada associata alla capacità di individuare quali sono le strutture ipertestuali più utili per un certo tipo di informazione. Quindi un libro elettronico con una guida turistica avrà una forte complessità ipertestuale e questa possibilità di strutturare ipertestualmente l'informazione sarà un grosso vantaggio; non è un caso che tra i primi titoli realizzati per Microsoft Reader e per i Pocket PC in particolare ci siano le guide turistiche delle città perché è una cosa che funziona bene in formato ipertestuale. Chiaramente il romanzo no; fermo restando che gli esperimenti di letteratura ipertestuali che si fanno sono interessanti, curiosi, tutto quello che vogliamo, il romanzo che ha dei personaggi, un plot, è difficile che possa trasformarsi in senso ipertestuale.

A proposito di romanzo e di atomi vs byte "l'e-book non ha più basso grado di coinvolgimento nella lettura rispetto al libro di carta" "l'e-book è al tempo stesso evoluzione tecnologica ed rivoluzione culturale "scrive Patrizia Cimberio*, e Arianna Dagnino prevede un futuro prossimo di lettori omnimediali "che affiancheranno alla lettura la visione e l'audizione di stimoli complementari all'opera: reading proposti dagli stessi autori, brani recitati da attori professionisti, immagini, filmati, musica..." ma si potrebbe obiettare se un romanzo così non sia altro rispetto a quello cartaceo fatto soltanto di parole scritte dove tutto è lasciato all'immaginazione del lettore. Ci si potrebbe chiedere: un'opera "omnimediale" come quella prefigurata dalla Dagnino non si avvicini molto di più ad un DVD che non alla trascrizione elettronica di un lavoro su carta?**

**(responsabile di EmotionBook, società milanese che si occupa di fornire servizi e soluzioni per il mercato dei libri elettronici e dei media digitali)*

*** (giornalista, scrittrice e studiosa dell'impatto delle nuove tecnologie sulla società)*

Io credo che si possano fare delle analogie con quello che è successo con il cinema per le riduzioni cinematografiche: ci saranno sicuramente delle opere artistiche che avranno radici nella letteratura ed esploreranno le possibilità offerte dall'ipertestualità e dalla multimedialità .

Recenti esempi di opere narrative presentano frequenti rinvii a brani musicali spesso contemporanei che il lettore può immediatamente associare all'elaborazione immaginaria che il testo scritto suscita nella sua mente.

In effetti il nostro mondo esperienziale è sempre di più fatto anche di suoni e di immagini.

Nuove forme espressive si aggiungeranno a quelle esistenti senza sostituirle integralmente anche perché il romanzo, la sua struttura, indifferentemente dal supporto sia esso elettronico o cartaceo, ha delle precise esigenze.

Per esempio i personaggi di un romanzo vengono costruiti attraverso una serie di azioni mentre la struttura ipertestuale che rompe la descrizione del personaggio, offrendo più alternative, finirebbe per presentare personaggi diversi: ad esempio il Don Abbondio pavido che conosciamo ed uno coraggioso che affrontasse i bravi. Un romanzo non è un libro game dove il carattere del protagonista è generico, semplificato, forte e predefinito. La struttura ipertestuale non funziona con il romanzo.

Questo non significa che non sia possibile fare esperienze letterarie in ambiente elettronico; del resto anche autori classici del 900 come Calvino o Perec hanno giocato a moltiplicare le possibilità all'interno del testo. Resta tuttavia il fatto che per certi tipi di struttura l'ipertesto non funziona.

Io credo che lo stesso valga per l'associazione di codici comunicativi diversi: se io associo immagini al testo blocco la costruzione dell'immagine mentale del lettore del romanzo convenzionale perché impongo una mia immagine, altra cosa è proporla all'interno di un lavoro letterario che sia diverso dal romanzo in cui il lavoro di costruzione dell'immagine diventa una parte di costruzione dell'opera .

Io credo che ci saranno entrambe le esperienze e che tutte e due potranno dare buoni o cattivi risultati come è sempre stato.

Scendiamo nella "sala macchine" del libro elettronico: come funziona e come si scrive?

Dalla riflessione e dall'esperienza dell'International e-Book Association (IeBA) nasce un'idea di libro elettronico in cui l'elemento descrittivo, i metadati, la capacità di strutturare il testo attraverso marcatori diventa una parte essenziale della sua costruzione. Il formato che viene suggerito dall'Open e-Book Forum è un formato basato su XML, una specifica di XML, un linguaggio di marcatura orientato ai libri elettronici in cui c'è un forte aspetto di attenzione alla presentazione ma anche un discreto aspetto di descrizione strutturale. I libri elettronici costruiti rispettando il linguaggio OEB sono libri elettronici che si portano dietro anche i loro metadati. Possiamo quindi dire che c'è un primo formato in cui esiste una forte attenzione alla strutturazione, alla marcatura dell'informazione e all'accompagnamento dei metadati. L'approccio PDF è in parte diverso: ci può essere associazione di metadati ma il punto essenziale è quello presentazionale. Questo pone dei vincoli che possono essere vantaggi o svantaggi a seconda dei punti di vista. Uno dei tradizionali vantaggi del PDF, sebbene ora anch'esso si orienti verso la possibilità di rimpaginare dinamicamente, è quello di rispettare la pagina: se ad esempio una cosa si trova a pagina 49, in un file PDF quella certa cosa si troverà sempre a pagina 49. Nei file OEB, MS Reader, e comunque nella maggior parte delle applicazioni basate su OEB, il flusso delle pagine dipende invece dal tipo e dalle dimensioni del dispositivo di visualizzazione, e quindi il numero delle pagine dell'e-book dipenderà dalla grandezza dello schermo: più grande meno pagine, più piccolo più pagine e non ho più modo di dire quel certo dato è in quella certa pagina; uno svantaggio per alcuni versi e un vantaggio per altri perché rende più flessibile e più portatile lo strumento, ma impone comunque una riflessione: il concetto di pagina del libro come strumento di riferimento a porzioni del testo, cosa che ci portiamo dietro dalla tradizione della cultura del libro. Questo tipo di strumento perde un po' significato in ambiente digitale in cui si perde, è vero, la possibilità di dire questa informazione sta a pagina tale però in compenso si ha tutta una serie di strumenti molto potenti per fare ricerca di parole del testo e trovare immediatamente un determinato passo. Il panorama degli

strumenti è diviso tra strumenti che danno più importanza all'aspetto presentazionale e strumenti che danno più importanza alla descrizione strutturale. Io credo che uno dei vantaggi del formato OEB sia quello di essere un formato aperto. Microsoft Reader è un formato chiuso che però si basa su un formato aperto, parte da un formato aperto. Un file Microsoft Reader è il risultato di un processo di elaborazione di un file in formato aperto.

Questo vuol dire che lo stesso file di partenza può essere utilizzato per creare libri elettronici per formati chiusi diversi. Credo sia importante però che si sviluppino anche strumenti specifici per il formato OEB, che in questo momento è considerato sostanzialmente una specie di formato di partenza, non un formato finale. Per molti tipi di testi, non fuori diritti, no profit, prodotti da organismi istituzionali, il problema non è quello della chiusura del testo bensì quello della certificazione, della garanzia che il testo non venga modificato; tipi di problemi quindi legati in linea generale alla gestione del testo ma non particolarmente alla protezione del testo da copie abusive. Pensiamo ad un testo prodotto da un organismo pubblico: sarebbe controproducente impedire che sia riprodotto e circoli, anzi deve circolare ma occorre che questo accada senza subire modifiche.

Questi problemi possono essere risolti anche con strumenti aperti. Per completezza diamo conto anche dell'esistenza di un altro formato, non ancora completamente standardizzato, molto meno diffuso ma di sicuro interesse. Si chiama "Night Kitchen" ed è un formato estremamente orientato all'integrazione multimediale

A volte i siti web istituzionali dopo aver impiegato largamente html per diffondere la documentazione pubblica ed agevolare gli utenti preferiscono sostituire questo formato con il più sicuro e immodificabile PDF o quantomeno affiancare il secondo al primo, viste le molte versioni incomplete, non aggiornate e persino inattendibili di documentazione di fonte pubblica che girano sul web da parte di siti non ufficiali

In un certo senso ritirarsi sul PDF, formato fisso, abdicando al formato aperto troppo facilmente manipolabile è un po' un peccato. Infatti anche il formato aperto può essere chiuso, protet-

to con una protezione che non impedisce la copia ma impedisce la modifica.

Veniamo alla diffusione del libro elettronico. Che impressione ha avuto dal suo osservatorio circa il grado di diffusione raggiunto dall'e-book dalla sua apparizione fino ad oggi? Si può affermare che il libro elettronico abbia avuto una progressiva penetrazione, quantomeno nella didattica in generale e nel mondo accademico, come strumento di studio e di lettura?

Secondo me ancora no. Diversamente dal web che invece ha avuto un'enorme diffusione. L'ambiente di lettura in ambito elettronico più usato è senza alcun dubbio il web. Con tutte le scomodità del web c'è però una comodità fondamentale e vincente che consiste nella possibilità di accedere ad uno strumento di diffusione globale dell'informazione con accesso rapidissimo dappertutto. Magari la gente si stampa la pagina web ma il web è effettivamente uno strumento di diffusione di testi che è molto utilizzato, in particolare dai ragazzi.

Sostiene Paolo Balboni - Direttore del Dipartimento di Scienze del linguaggio dell'Università Cà Foscari di Venezia - che in Italia si legge poco e le persone che normalmente leggono non sono gli utenti abituali di internet. L'avvento dell'e-book è visto come un'occasione per creare un mezzo che avvicini costoro alla lettura. Ad essi più che altro, utenti non abituati a leggere, il libro elettronico dovrebbe essere indirizzato, come strumento che li aiuti ad accostarsi alla lettura.

Non credo di essere molto d'accordo su alcune delle premesse di questo discorso. E' vero che in Italia si legge poco; è indubitabile. Che i lettori forti usino poco il web è già più discutibile perché dipende dalle generazioni che noi consideriamo. Il web viene usato poco dalle vecchie generazioni indipendentemente dal fatto che siano lettori forti e lettori deboli e viene usato molto dalle nuove generazioni anche tra i lettori forti; ci sono lettori forti che usano molto il web. Io non farei dunque questa distinzione tra lettori forti e utenti del web. E' vero invece che c'è una fascia di lettori che

non sono e non sarebbero stati lettori forti, che leggono molto in ambiente elettronico, leggendo pagine web, anche se quello che leggono è qualcosa di poco soddisfacente, spesso sono semplici informazioni, qualcosa che sostituisce al più il settimanale o meglio il rotocalco. Ad esempio le riviste giovanili che pure avevano conosciuto una certa diffusione hanno subito molto la concorrenza del web. Indubbiamente le giovani generazioni leggono parecchio in ambiente elettronico leggendo pagine web. Io non so quanto il libro elettronico possa attirare di per se questi lettori. E' indubbio che si debbano fare delle politiche di incentivazione alla lettura. Il libro elettronico non basta ad attirare nuovi lettori. Anzi io ho l'impressione che la fortuna del libro elettronico la faranno soprattutto i lettori forti che troveranno comodo quel nuovo strumento nel momento in cui esso sarà comodo. Quindi io separerei le due questioni: come incentivare la lettura e quale sarà il pubblico del libro elettronico. Il pubblico del libro elettronico sarà un pubblico che ha voglia di leggere. L'e-book potrà anche avere forti contenuti multimediali ma non sarà quello a costruire lettori forti. Occorre invece investire in formazione e in cultura. Un aspetto che può essere interessante notare tra le possibilità nuove offerte dal libro elettronico e in generale dall'ambiente di lettura elettronica, è che esso può facilitare il contatto tra i lettori rendendo più facile lo scambio di impressioni e informazioni tra di essi. Questo in un certo senso possiamo verificarlo andando a guardare un sito come quello di Amazon che pure vende libri su carta ma con una serie di strumenti offerti ai lettori, forum di discussione, recensioni, strumenti di collaborative filtering delle informazioni che per certi versi possono essere un po' inquietanti ma anche estremamente utili. Acquisite un certo numero di informazioni sui gusti personali, Amazon ha una capacità terrificante di fornire informazioni mirate, consigliare, dare suggerimenti. Si diceva delle librerie elettroniche all'inizio della loro apparizione sul web: "... sì ma vuoi mettere la capacità del libraio di darti consigli!". Certo, ricordo, trent'anni fa a Roma la figura quasi mitica del libraio Tombolini e della omonima Libreria; un ambiente di eccellenza in Italia dove mi recavo con mio padre o con mia madre e si discuteva di libri, anche in salotti dove veniva servito il tè. Ci sono ancora librai molto preparati in Italia ma niente di raffrontabile con la capacità di consigliare il libro

giusto che Amazon raggiunge con gli strumenti di filtraggio collaborativi. Certo viene meno un certo tipo di rapporto umano lettore-libraio, ma esiste un rapporto allargato con una comunità di lettori come ad esempio le cosiddette letture lente (i componenti di un gruppo di lettori legge contemporaneamente lo stesso libro scambiandosi opinioni, sensazioni, impressioni).

Vero è che tutti questi aspetti di comunità virtuali sono in qualche modo estranianti perché gli strumenti per entrare in contatto non prevedono il rapporto fisico e questo è un elemento di alienazione, anche se poi in realtà ci si conosce in rete e ci si può incontrare di persona. In ogni caso l'ambiente elettronico può a mio avviso aiutare ad aprire l'esperienza della lettura che siamo abituati a considerare come chiusa e personale. Inoltre, credo che si dovrebbe riflettere sulla possibilità che i formati di codifica del libro elettronico siano aperti ad accogliere i contributi critici dei lettori, (*un po' come accade negli open archives tra i componenti di una comunità accademica o di una istituzione culturale - n.d.r.*) ad incorporare al suo interno nuovi materiali prodotti dai lettori o da una comunità di lettori che a loro volta possano circolare utilizzando quindi il testo del libro elettronico come base per l'accumulo di nuove informazioni. Così come ci sono strumenti di questo genere in rete, quali il weblog, anche attorno al libro elettronico si possono costituire degli standard per l'accumulo di informazioni condivise.

Quali strumenti può usare chi vuole creare, scrivere un libro elettronico?

Ci sono strumenti estremamente facili da usare come E-book Express o Readerworks e l'idea che c'è dietro è quella del passaggio immediato da mondo Microsoft a mondo Microsoft; normalmente si parte dal file word e si arriva direttamente al file lit che è il libro elettronico. Questa preparazione salta in parte la fase intermedia della marcatura. Occorre quindi la consapevolezza, usando ad esempio Readerworks, che nel momento in cui si danno al programma informazioni quali titolo, nome dell'autore, sommario, etc., si stanno introducendo i metadati, operazione esplicita per chi lavora direttamente sul file XML. Readerworks è uno strumento comodo e facile da usare per preparare file lit. Per chi volesse conoscere più a fondo i meccanismi di costruzione del libro elettronico è consigliabile usare degli editor XML piuttosto che programmi che lo bypassano. C'è la speranza che la prossima versione di Open Office sviluppi a breve scadenza dei filtri per la produzione di libri in formato OEB. Questo sarebbe un grosso vantaggio in quanto, mentre Readerworks produce direttamente il libro chiuso e quindi se voglio un file XML devo farlo da me, un filtro su Open Office consentirebbe di passare in maniera facile dal documento di word processor al file XML e quindi anche di vedere come è fatto il file XML senza dover imparare tutti i marcatori. A questo punto se voglio il libro MSReader posso usare questo stesso file XML, in quanto il formato OEB è utilizzabi-



→→→
→→→
→→→
→→→

Libri
elettronici
due anni
dopo:
interfacce e
usabilità

Giornata di studio

29 maggio 2003

Università della Tuscia di Viterbo
Aula Blu - Facoltà di Agraria
h. 10-18.30



La locandina della giornata di studio sul libro elettronico tenutasi all'Università della Tuscia di Viterbo il 29 maggio 2003

le da Readerworks. Altro strumento facile da usare, non appartenente al mondo Microsoft, è il Mobipocket, programma simile a Readerworks, che può partire da file word ma anche OEB. E qui ci si rende conto come il file OEB sia perfetto come formato di scambio perché permette di creare un e-book in un formato oppure nell'altro. C'è poi Night Kitchen, uno strumento di composizione multimediale fortemente orientato oltre che al testo soprattutto alle immagini, ai filmati, alle animazioni, ai suoni. Dopo aver dato inizialmente grandi speranze il programma si è un po' fermato anche se resta, a mio avviso, uno strumento estremamente interessante. Si possono confezionare ottimi libri elettronici multimediali impiegando software come Flash o Shockwave, ma Night Kitchen resta senz'altro quello più orientato al libro elettronico.

Quanto costano i libri elettronici a chi li produce, quanto investono le aziende, software house, case editrici nel "progetto" libro elettronico? Che diffusione ha il libro elettronico all'interno del mondo accademico, della comunità scientifica, delle pubbliche amministrazioni? Che percezione ne avete voi?

Ci sono stati finora investimenti abbastanza ingenti da parte delle case editrici, come Mondadori e Fazi in Italia, che non hanno avuto il ritorno che ci si aspettava. I dati forniti dall'Open E-book Forum dimostrano che almeno in America si può parlare di una certa vitalità del settore e anche di un'espansione abbastanza consistente rispetto agli anni precedenti, ma la fetta di mercato e-book è ancora ben lontana dal rappresentare una quota significativa rispetto al mercato dei libri su carta. I libri elettronici in questo momento sono ancora estremamente poco diffusi. Finora le case editrici hanno perduto quasi tutto quello che hanno investito. I siti di vendita di libri elettronici in Italia vendono pochissimo e comunque all'estero vendono poco. Il recente ritiro di Barnes & Noble dal mercato dei libri elettronici testimonia una situazione in cui per i grossi rivenditori, per le case editrici il mercato dell'e-book è innanzitutto guardato con sospetto in quanto potenzialmente pericoloso e poi oggettivamente legato a perdite più che a profitti. Lo svantaggio economico è legato alla famosa questione delle interfacce, manca-

no ancora buone interfacce di lettura. La percezione di pericolosità è legata in parte alla miopia e all'incapacità di stabilire strategie sulla distribuzione e vendita di contenuti digitali. Per quanto riguarda invece la reazione da parte degli studenti, essa è stata di curiosità più che di entusiasmo. L'entusiasmo per lo strumento c'è semmai per il web. I ragazzi percepiscono il libro elettronico come più rigido del web e anche un po' più complicato. Noi insistiamo sull'aspetto della sperimentazione di certi tipi di formati cercando di considerarli sganciati dall'interfaccia che per il momento li penalizza però sicuramente non c'è ancora una situazione in grado di assicurare al libro elettronico un grande successo. Io credo che ci sarà una progressiva diffusione dell'e-book, paradossalmente alimentata anche dalla pirateria, analogamente a quanto accaduto al software alla fine degli anni '80. E comunque prima che lo strumento libro elettronico si diffonda ce ne vuole. Le case editrici continuano a temerlo, Microsoft ed altre software o hardware houses continuano a crederci. Io ritengo che quello del libro elettronico sarà un campo che resterà apparentemente statico per alcuni anni non perché sia un settore senza futuro ma perché bisogna capire dove devono andare i soldi. Per prima cosa essi devono andare negli investimenti per costruire strumenti e interfacce funzionali. E' inutile gettare denaro nella realizzazione di negozi di libri elettronici, nell'intraprendere grandi conversioni per e-book. Io credo che diminuiranno o comunque non cresceranno molto gli investimenti delle case editrici in libri elettronici. Credo anche che ciò che è importante in questa fase sono gli investimenti delle aziende software e hardware nella ricerca sulle interfacce. Anche ponendo la questione dal punto di vista delle biblioteche, è difficile pensare che una biblioteca possa usare in maniera diffusa e generalizzata i libri elettronici finché mancano degli strumenti comodi perché l'utente possa leggerli. Interfacce migliori e una vasta disponibilità di titoli a bassissimo prezzo potrebbero aiutare a trainare un mercato che è appena agli inizi. Credo che ci voglia ancora molto tempo perché il libro elettronico conosca un uso quotidiano; però ci si arriverà, senza dubbio. Forse non serviranno 30-40 anni ma magari qualche anno in più del 2010.

Perché secondo lei, quando si parla di digitalizzazione dell'eredità culturale, dun-

que anche di libri, non si fa mai cenno al libro elettronico? C'è qualche particolare impedimento tecnico che vieta all'e-book di avere un ruolo, almeno collaterale nelle biblioteche digitali verso le quali stiamo andando e dentro le quali in parte già siamo?

Non ci sono impedimenti tecnici; Gallica (la biblioteca digitale francese n.d.r) è un enorme esperimento di creazione di libri elettronici in formato PDF anche se lì il PDF è usato come formato di scannerizzazione di immagini. La strategia seguita non è quella di codifica dei testi; non siamo di fronte a veri libri elettronici perché al loro interno non ci sono testi ma immagini. Questo però ha consentito di realizzare la digitalizzazione di un numero molto alto di documenti. Quanto ai "veri" libri elettronici, credo che sarà una tendenza naturale da parte delle biblioteche digitali quella di dotarsi anche di strumenti per far scaricare direttamente il libro elettronico. Ma sarà naturale nel momento in cui il libro elettronico sarà un formato di lettura comodo. E qui torniamo al problema dell'interfaccia comoda da usare; in assenza di essa semplicemente il problema del libro elettronico non verrà neanche percepito. In questo momento l'interfaccia del libro elettronico è un'interfaccia che si intromette pesantemente tra il lettore e il testo. L'evoluzione del libro su carta è un'evoluzione che influenza le forme della testualità perché in questo caso il contenitore non è neutrale rispetto al contenuto ma facilita il rapporto. A questo punto della sua evoluzione il libro elettronico assomiglia un po' a un libro su carta che per qualche motivo è molto scomodo da usare, (carta molto sottile, o la rilegatura che si rompe facilmente) . Un'interfaccia che in qualche modo diventa un elemento di scomodità, un ostacolo; affermava la tradizione fenomenologica, lo diceva Heidegger, che "nell'ostacolo si incontra la materialità dell'oggetto". La lettura in ambiente elettronico è come se fosse costantemente ostacolata dagli strumenti che dobbiamo usare per leggere. Che sono da un lato strumenti indispensabili che ci consentono di fare quell'operazione ma non sono strumenti trasparenti, nel senso che nel consentirci di effettuarla ci mettono in contatto anche con qualcosa che è altro dal testo e che ci distrae dall'operazione di lettura. Il livello dell'interfaccia resta un livello fondamentale.

Tre affermazioni - provocazioni di Michael Gorman* "maitre à penser" della biblioteconomia mondiale, che nel suo ultimo libro tradotto in italiano "I nostri valori", [5] parla anche di libro elettronico e biblioteche digitali. " Il mondo si è capovolto" come per gli inglesi a Yorktown, epilogo vittorioso della giovane nazione americana nella guerra per la sua indipendenza. Paragonando il fatto d'armi al momento che le biblioteche si trovano a vivere oggi, Gorman si chiede se "le biblioteche verranno distrutte o rafforzate dalla tecnologia, dalla "rivoluzione elettronica" e scrive "La follia degli anni ottanta di combinare biblioteche e centri informatici basandosi sul trattamento comune dell'informazione è svanita proprio perché la premessa della fusione si è dimostrata scorretta". Aggiunge più avanti: "La produzione di e-book, ottimi sostituti dei libri reali non avrà successo ma questo non sarà grave perché la lettura prolungata sarà un'occupazione alla quale si dedicheranno sempre meno persone fino a scomparire del tutto". Dopo aver immaginato questo desolante scenario di morte della lettura causata dalle biblioteche virtuali, perché quella è la causa del "decesso", le biblioteche virtuali [6] che prendono il posto delle biblioteche come noi le conosciamo, a sorpresa Gorman ci dice che questo non accadrà perché l'umanità è contemporaneamente pratica e idealista. Che cosa pensa delle proposizioni del professore di Fresno? e si trova d'accordo con l'happy-end che conclude le sue considerazioni?

Gorman è un maestro e un abile nonché utile provocatore, che si legge sempre volentieri e dal quale c'è sempre molto da imparare, ma io sono in disaccordo con molte delle sue premesse: non credo intanto che siano le tecnologie informatiche di per se che portano a sviluppare o far sparire le biblioteche. Lo sviluppo delle biblioteche dipende dalle politiche culturali non dalle tecnologie. Avverto, nell'idea che l'informatica possa portare alla distruzione delle biblioteche, una forma di

*(Michael Gorman, originario dell'Inghilterra è dean of library services presso la Henry Madden Library della California State University di Fresno)

determinismo tecnologico alla rovescia. Io credo che gli sviluppi dell'informatica, cambiando le forme dell'informazione cambieranno anche le forme della biblioteca ma di per se questo non è legato né alla crescita né alla regressione delle biblioteche; è un cambiamento delle forme in cui noi conserviamo, produciamo e distribuiamo informazione. Fa parte in qualche modo della missione delle biblioteche adattarsi agli strumenti di diffusione dell'informazione che ci sono. Io tra l'altro vedo una forte convergenza tra il mondo bibliotecario e quello archivistico. Vorrei dire tra l'altro che a mio parere ci sarà una forte convergenza tra archivi e biblioteche e ci sarà molto lavoro da fare su informazione e formato digitale. Biblioteche e archivi si avvicineranno sensibilmente. L'altro aspetto circa il quale sono abbastanza perplesso rispetto alle osservazioni di Gorman è l'ostilità con la quale egli guarda certi strumenti informatici di organizzazione dell'informazione, pensiamo ad esempio ai metadati. Ancora per molto tempo le biblioteche saranno fatte anche di carta ma dovranno certamente cambiare.

In fondo io credo che dietro alle sue tesi, c'è sempre l'idea che la biblioteca su carta e la biblioteca digitale siano due istituzioni diverse che non vanno d'accordo pur ammettendo la necessità di una soluzione mediata tra le due realtà. La verità è che esse devono poter convivere perché ognuno dei due aspetti ci offre qualcosa che serve. Mentre è ovvio che il mondo digitale porta enormi cambiamenti nelle biblioteche non vedo perché si debba guardare a questi cambiamenti come a una forma di distruzione dell'eredità del passato. E' possibile che tra 40 anni le interfacce di lettura elettronica saranno così sviluppate che effettivamente non si stamperanno più libri su carta perché la gente leggerà in ambiente elettronico. E' una cosa terrorizzante questa? No! La cosa terrorizzante, e su questo sono d'accordo con Gorman, è la disaffezione alla lettura, soprattutto la disaffezione alla lettura di testi ragionati con argomentazioni complesse. Le cose di cui ci dobbiamo preoccupare sono altre, ad esempio certi modelli di linguaggio televisivo. Mi sembra quasi paradossale che uno vada a prendersela con l'ambiente elettronico che comunque è un ambiente in cui lettura e scrittura hanno ritrovato un ruolo importante. Il problema reale è, lo ripeto, la disaffezione alla lettura e questo fenomeno non dipende certo dagli strumenti. Di per se l'ambiente informatico è adatto a

essere utilizzato con testi lunghi, complessi, argomentativi e con testi che sono flash di poche righe. Il fatto che ora si preferiscano le cose di tre righe, i flash, un forte contenuto di immagini non dipende dall'ambiente che usiamo ma da un insieme di altre considerazioni cioè da un ambiente referenziale più complesso che non è l'ambiente elettronico di per se. In questo va detto che un ruolo eccezionalmente distruttivo, pur non volendo dire che la televisione è cattiva maestra, è quello della televisione rispetto alla nostra abitudine al ragionamento complesso. Il linguaggio televisivo è andato a cercare l'ipersemplificazione, il livellamento verso il basso. La preoccupazione che il web segua questo modello deleterio è una preoccupazione effettiva ma è sul piano delle politiche culturali che si deve cercare di combattere questa tendenza non avversando una tecnologia, né l'ambiente elettronico né la televisione perché questo non avrebbe senso. Prendiamo ad esempio le tribune elettorali: confrontando quelle attuali con quelle di venti anni fa ci accorgiamo che c'è un tipo di organizzazione della comunicazione completamente diverso. Dal modello comunicativo in cui si cercava di convincere con un'argomentazione, retorica quanto si vuole - la retorica della trasmissione televisiva c'era allora come c'è adesso - si è passati ad un retorica fortemente basata sulla suggestione del momento. Oggi il modello televisivo trova il suo simbolo nel telecomando, e non voglio prendermela con il telecomando come oggetto; voglio dire che il telecomando non è uno strumento per seguire un link ipertestuale ma paradossalmente è la distruzione del link perché è un passaggio non mediato, scollegato, da una cosa all'altra; come se fosse un meccanismo di salti totalmente sganciato dalla semantica. Spezzare i legami semantici è l'operazione distruttiva, inducendo l'abitudine ad un insieme di cose che sono impressioni semanticamente non collegate tra di loro. Torno a dire che qualche pericolo che il web segua questa deriva c'è perché ci sono meccanismi in parte simili alla televisione; però non è il risultato del tipo di strumento ma dell'affermazione di certi tipi di retorica comunicativa ed è lì che vedo il pericolo maggiore. Occorre invece ridare vigore ad un modello di comunicazione basata sull'argomentazione razionale che però per sua natura ha bisogno di tempo e di sviluppo. Bisogna cercare di favorirla ma questo dipende dal sistema dell'istruzione, dall'uso dei media, dalle forme della comuni-

cazione politica. Ci sono responsabilità che non sono del computer ma delle persone.

Il libro elettronico non sostituirà il tradizionale libro di carta ma si affiancherà, si giustapporrà ad esso, esattamente come la biblioteca cartacea e quella digitale potranno e dovranno convivere in un'unica istituzione, avvicinandosi senza per questo perdere la propria peculiarità, ad archivi e musei. Nel nostro paese peraltro Il Ministero per i Beni e le Attività culturali sta lavorando davvero molto e bene per valorizzare e promuovere la nostra eredità culturale e in una prospettiva molto prossima archivi, biblioteche e musei avranno sempre più occasioni per operare sinergicamente. Con la rivoluzione elettronica, nelle biblioteche si scriveranno, ma sarebbe meglio dire che già si stanno scrivendo, pagine nuove di una grande, millenaria storia ed esse saranno, sono all'altezza di farlo perché - e da bibliotecari non possiamo che essere d'accordo, almeno su un punto, con Michael Gorman quando lo afferma con forza nel suo lavoro [5] - "le biblioteche sono diverse dalle altre strutture, la biblioteconomia ha una sua identità e una sua storia ed è compito dei bibliotecari di conoscere ed onorare la propria identità e la propria missione". Molto americano ma molto, molto giusto. Sulla più o meno armoniosa ma certamente feconda convivenza cartaceo-elettronico dunque, si trovano d'accordo un po' tutti coloro che operano con e intorno al libro elettronico e questo è anche il nostro sommo avviso anche se probabilmente la coesistenza delle due forme di libro, cartaceo ed elettronico si influenzeranno e conosceranno vicendevoli cambiamenti. In ogni caso sembra ragionevole prevedere che il libro elettronico, con il suo portato di "performance aggiuntive chiaramente percepibili e reali" per usare la definizione di Arianna Dagnino, consentirà un'evoluzione del nostro modo di leggere, vi aggiungerà altri elementi che sostanzialmente si possono riassumere nella ipertestualità, nella multimedialità e nella portabilità come abbiamo ampiamente visto. Qui ci premeva fornire un'introduzione, grazie anche e

soprattutto al contributo di uno dei massimi esperti nel mondo accademico nazionale, e mettere in risalto le caratteristiche di accessibilità riscontrabili già oggi e che presumibilmente verranno migliorate e sviluppate in un futuro prossimo, stante il notevole impegno in termini sia economici che di R&D che numerose aziende produttrici di hardware e software, istituti di ricerca, università, case editrici stanno sostenendo perché l'e-book diventi presto uno strumento che ci accompagni nella vita di ogni giorno migliorandone la qualità.

Bibliografia

[1] Gli atti del convegno Web per tutti" si trovano a: <www.webxtutti.it>

[2] I libri elettronici prodotti dall'università della Tuscia si trovano alla url:

<<http://www.unitus.it/virtual/e-book/e-library.htm>>

[3] Il materiale relativo alla Giornata di Studio "Libri elettronici due anni dopo: interfacce e usabilità" tenutasi a Viterbo il 29 maggio 2003 sta alla url: <<http://www.unitus.it/virtual/e-book/convegno.htm>>

[4] Documenti della prima giornata di studio "Quali e-book per la didattica e la ricerca?", 8 maggio 2001 sono disponibili presso: <<http://www.unitus.it/confsem/ebook/>>

[5] Michael Gorman, *I nostri valori*, Udine: Forum, 2002

[6] si legga in proposito: Carlo Revelli, *Biblioteca reale e biblioteca virtuale*, "Biblioteche oggi", 21 (2003), 10, p. 55-59